

LA CONCORDIA

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE	Un mese	sei mesi	un anno
Torino, lire nuove	12	22	40
Stati Sardi, franco	15	24	43
Stati Italiani e per l'Estero, franco ai confini	14 30	27	50

Le lettere, i giornali, ed ogni qualsiasi annuncio da inserirsi dovrà essere diretto franco di posta alla Direzione del Giornale la **CONCORDIA** in Torino. I manoscritti inviati alla REDAZIONE non verranno restituiti. Prezzo delle inserzioni cent. 25 ogni riga. Il Foglio viene in luce tutti i giorni, eccetto le Domeniche e le altre feste solenni.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, alla Tipografia Canfari, contrada Dorogrossa n. 52 e presso i principali librai. Nelle Provincie, negli Stati Italiani ed all'estero presso tutti gli Uffici Postali. Nella Toscana, presso il signor G. P. Vieusseux. A Roma, presso P. Pagani, impiegato nella Poste Pontificie.

TORINO 3 MARZO.

È da lungo tempo che in Europa l'attenzione de' pubblicisti rivolgesi alle basi fondamentali dell'umana società. Ardite teorie miste a verità, ad esagerazioni, si pubblicarono dai riformatori sociali sull'organizzazione del lavoro, sul diritto di proprietà, sulla distribuzione delle imposte, sul suffragio universale, sulla sostituzione della gerenza sociale alla gerenza individuale, sulla comunità delle sostanze e su altre questioni consimili. Owen e Fourier per non risalire a Campanella, a Tomaso Moro, abbozzarono, o meglio cominciarono a ridurre a sistema le varie idee che scucite e confuse correvano su tal materia. Da essi nacque la scuola dei riformatori sociali, che conta molti proseliti in Francia, in Inghilterra, nella Germania, nella Svizzera. S'istituirono associazioni particolari per realizzare parte di questi progetti vaghi ed indeterminati. I romanzisti francesi s'impadronirono di queste seducenti dottrine, e drammatizzandole con tutti i colori dell'immaginazione le resero popolari, e lusinghevoli per la moltitudine. La grande influenza del cattolicesimo, avvezzo da lungo tempo l'Italia a considerare il problema sociale da un aspetto molto superiore a quello dei riformatori. E noi crediamo fermamente che solo da questo altissimo punto di vista possa misurarsi tutta la estensione di siffatto problema. E che la sua soluzione non consista in altro che nella carità Evangelica o nel sacrificio. I socialisti vollero organizzare la società coi soli mezzi che questa loro somministrava. Ma i tentativi fatti e le teorie proposte mostrarono l'insufficienza dei mezzi e l'impossibilità di raggiungere il fine proposto. La società non s'organizza senza il sussidio d'un elemento superiore alla società medesima.

Per giudicare tuttavia del nuovo stato di cose succeduto in Francia, non vuoi guardare semplicemente al cambiamento della monarchia nella repubblica, ed alla trasformazione d'un Re in un presidente elettivo. Gli uomini che compongono il nuovo governo, e che noi da lungo tempo conosciamo per le loro idee, se non appartengono direttamente tutti alla scuola dei socialisti, molti vi si avvicinano, e molti vi partecipano. Quindi la riforma che la repubblica intraprenderà sarà una riforma sociale-politica. La questione non è più fra le idee di Thiers o quelle di Odilon Barrot; non è fra l'alleanza inglese o l'austriaca, fra un ministero ed un altro, non è questione politica, è questione sociale. Si è qui che noi vediamo le difficoltà moltiplicarsi e farsi terribili. Si è nel toccare l'essenza delle umane istituzioni, che lo stato si scuote da un angolo all'altro. Per riordinare sur una base nuova le istituzioni sociali richiedesi forza ed energia. Questa non si ha ogni qualvolta dessi urtare contro gl'interessi e le abitudini. E specialmente quando una nazione è circondata e diremo premeva dalle nazioni circonvicine diverse d'interessi, e non soggette ai medesimi bisogni. Noi siamo bene lontani dal credere che la repubblica francese sia per venire ad una legge agraria come alcuni sospettano. Né parimenti crediamo allo spauracchio del comunismo industriale. Ma noi siamo d'avviso che oltre le riforme politiche altre riforme verranno in campo. L'esperienza sarà difficile, forse nociva; incomincerà la Francia; l'Europa assisterà all'esito. Finora si considerò il popolo ne' suoi rapporti colla sovranità nazionale, ora si considererà in relazione al suo ben essere, alla maggiore o minore partecipazione a' prodotti de' suoi lavori. *Le riforme sociali per mezzo delle politiche: ecco i nuovi destini delle nazioni.*

Non vorremmo essere frantesi a questo riguardo. Noi teniamo per necessarie nel futuro riforme sociali, senza aderire alla scuola che da esse s'intitola. Noi crediamo queste conformi ai principii religiosi, ed ai principii del diritto delle nazioni e degl'individui. La repubblica francese piglierà l'iniziativa. Sarà prima a provarne i dolorosi effetti. Vincerà quando non s'allontani dalle vie della giustizia. La formazione di laboratori nazionali, il dichiarare figli della patria i figli di coloro che rimasero uccisi combattendo per essa, l'ordinamento di una guardia nazionale pagata e mobilitata, l'ammissione fra i membri del governo provvisorio d'un operaio sono fatti che rivelano ne' reggitori attuali della repubblica, il pensiero

di sollevare la massa. Questo esperimento sebbene possa andar fallito, non sarà perciò meno nobile e generoso.

Cadono i governi qualche volta in stranissime illusioni. Essi credono di bastare a se senza la nazione, pensano che ministri, ambasciatori, giudici, percettori, armate sieno gli unici mezzi, gli unici strumenti, le uniche forze. E siccome dispongono in un attimo di queste varie potenze, le padroneggiano, le muovono ora in un modo, ora in un altro, le posseggono in una parola pienamente e compiutamente: così essi credono di possedere il popolo.

L'inganno è grave, e può diventar col tempo terribile. Se qui tutte si trovassero le forze d'una nazione, qual governo sarebbe stato più forte del governo francese? Non aveva, quindici giorni sono, armate poderose, fortificazioni munite di cannoni, un'immensa e sterminata burocrazia, non aveva forse agenti sparsi in tutti i luoghi, pronti ad ogni suo cenno? una maggioranza nelle Camere; un appoggio ne' governi forestieri? E malgrado questo dovette soccombere. Perché? perché non possedeva la nazione. I governi assoluti, sebbene possano fino ad un certo segno mantenersi senza il concorso della nazione e contro la nazione medesima, sono tuttavia condannati a perire per la loro stessa natura. La civiltà è il contagio che li trascina nel precipizio; assolutismo e civiltà fanno a pugni. O spingere l'una o rinunziare all'altro. La storia è una solenne conferma di questa verità; l'assolutismo diminuisce col crescere della civiltà.

L'assolutismo europeo rifugiò nel nord. Soldati ed ignoranza lo tengono vivo, e gli servono di puntello. Lanciate la scintilla della luce e vedrete quell'immensa macchina accendersi ed abbruciare.

Il governo costituzionale se non s'immedesima colla nazione, perisce immediatamente. Non gli giovano rincalzi artificiali od uso smoderato di forze. Lo spirito di esame lo scava dalle fondamenta.

Le istituzioni illusorie e le diplomatiche combinazioni non reggono all'attività analitica de' popoli. La legalità quando non ha per base la giustizia, è parola vuota, né valgono trattati a legittimarla. I rappresentanti de' principali gabinetti congregati a Vienna nel 45, segurarono senza ratificazione de' popoli, questi segneranno un giorno, senza intervento de' gabinetti.

La nuova guerra che s'apre, sarà combattuta dalle falangi del nord, e dai popoli del mezzogiorno. Dispositivo da una parte, liberalismo costituzionale e repubblicano dall'altra. La guerra sarà generale e terribile; molte gravi, e diremmo nuove questioni s'hanno a sciogliere. Una massa di idee verrà a galla. Le dinastie nazionali resteranno, cadranno le innazionali.

La bandiera della vittoria sventolerà nelle mani de' popoli redenti dalle ingiuste oppressioni. Il dispotismo anche vincitore della libertà troverebbe la sua morte nella vittoria medesima.

Nella questione francese non dimentichiamo l'italiana, e non facciamo in modo che quella venga a frapporti come ostacolo a questa. Dicevamo al nostro governo alcuni giorni fa di non aggiogarsi alla costituzione francese e alle istituzioni forestiere. Ora diremo al nostro popolo di non lasciarsi prendere dalle passioni straniere. Pensiamo a noi; l'ora della nazionalità italiana è suonata. Non dimentichiamoci un momento, prepariamoci a tutti i sacrifici. L'Europa ammiri quest'Italia che ha per tanto tempo conculcato! stringiamoci intorno ai troni: chè in essi stanno i destini d'Italia. Non ci trovi disuniti lo straniero. Lasciamo il coraggio delle vie, delle piazze, de' vacui demagogi, riserbiamoci al coraggio dei campi, a quello delle virtù guerriere. Il primo colpo del cannone che il nemico faccia udire nella penisola, sia la voce che ramodi i figli d'Italia intorno alle bandiere costituzionali dei loro Re. *O nazionalità o morte*, questo dev'essere il giuramento che noi dobbiamo pronunziare in faccia all'Europa.

SUL DIVIETO ECCLESIASTICO DELLA MESSA

AL DI 27 FEBBRAIO.

L'onore di presentarsi all'altare di Dio con un gran Re, benefattore del suo popolo, con un gran popolo benedetto dal suo Re, è il massimo onore che possa avere

un uomo, qualunque siane la dignità. Se poi tal atto religioso concorre alla solenne ratifica dell'alleanza fermata fra un popolo e un re, il giorno ove nel suo stato cominciava il regno della legge, cessava quello dell'arbitrio, allora ciò che era onore all'uomo, diventa dovere al sacerdote: perchè è dovere al ministro del Dio di giustizia consociarsi all'opera della giustizia fra i popoli; è dovere al ministro del Dio di carità consociarsi all'opera della carità fra i popoli. Ora la dichiarazione della comune parità della legge e dei diritti è l'atto più eminente della carità e della giustizia d'un re al suo popolo: dee dunque tal atto essere di spiritual consolazione all'uomo spirituale, e, qualunque siane l'opinione politica, gl'incombe il dovere di non applicarla a una questione ecclesiastica, investendosi così della dignità che appartiene alla religione, il cui principio non ammette ripugnanza nelle manifestazioni della carità, massime quando esse si riferiscono all'universalità popolare.

Il ministro di Dio che giudica delle convenienze del suo ufficio spirituale a norma dell'opinione politica, anziché del sentimento religioso, sostituisce il profano al sacro, ciò che può essere errore a ciò che è verità, e spesso la passione che è umana alla carità che è divina. Egli degrada così il carattere sacerdotale, e compromette la verità religiosa verso la classe meno educata del popolo; il quale, inabile a separare la fallibilità dell'uomo dall'infallibilità del principio, fa di tutto un fascio, e tutto a un tempo rigetta, e odia la religione di tutto l'amore ch'egli porta alla patria! Il popolo che da qualche atto esterno arguisce l'opposizione d'un ecclesiastico a un ordine politico da cui riconosce utilità materiale e miglioramento civile, non dice a se stesso: « la condotta di quell'ecclesiastico è poco benevola a noi che siamo suo prossimo; dunque non è conforme alla religione; dunque egli fa male »: ma bensì: « quell'uomo è ministro della religione; egli si mostra poco benevolo a noi, dunque la religione è male »; e odia la religione di tutto l'amore che egli porta all'umanità! E se poi l'opinione di quell'ecclesiastico non solo è in opposizione al bene del popolo in una data riforma, ma si estende a molte altre, tutte vergenti al medesimo fine; se è in opposizione allo statuto rappresentativo che pareggia i diritti del popolo; in opposizione alle casse di risparmio che introducono il popolo al saggio governo dell'azienda domestica, in opposizione alle scuole di metodica che coordinano all'umana intelligenza le norme dell'insegnamento a rigenerazione del popolo; in opposizione ai ricoveri di mendicizia che sottraggono il popolo all'immoralità del vagabondare; allora sempre vie più cresce e s'afforza (benchè su falsa logica) l'argomento dell'uomo di volgo, il quale, confondendo il principio morale del dogma colla condotta politica dell'uomo, accusa la religione di quello precisamente che la stessa religione condanna nel suo più formale precetto, l'amor del prossimo. Da tal serie d'osservazioni ne deriva che anche con intenzione, da lui giudicata retta, può un ecclesiastico promovere scandalo nel popolo, danno alla religione, incremento all'incrudeltà, ogni qual volta egli subordini alle sue animavversioni politiche, se non i doveri, almeno le convenienze del sacro suo ministero.

A tali convenienze mancava l'arcivescovo di Torino ricusando d'arrendersi all'onorevole proposta che a lui facevano i due sindaci della capitale, invitandolo ad assistere alla religiosa cerimonia del 27 febbraio; vietando la celebrazione del divin sacrificio all'altare eretto nel peristilo del tempio. L'Arcivescovo ha perciò avuto apparenza di disapprovare nella sua privata opinione la risoluzione emanata dal Re, il che è irriverente al Re; e di segregarsi dall'esultanza del popolo, il che è irriverente al popolo. E siccome nel vietare la celebrazione della messa a quell'altare, e in quella circostanza (e tal divieto da un vescovo sapeva alquanto d'anomalia) egli ne producea per unico motivo il canone religioso della chiesa, così, ad antivenire il mal effetto prodotto contro la religione dalla risoluzione dell'arcivescovo, e a difendere i canoni ecclesiastici dalle accuse d'irragionevolezza che contr'essi potessero articolarsi, noi faremo osservare ai nostri lettori:

1. Che le leggi ecclesiastiche nel determinare i pubblici oratorii o tempi, consacrati o benedetti per la ce-

lebrazione della messa, non intesero se non di provvedere al decoro e alla venerazione dovuta all'augusto mistero. Ma in un caso straordinario in cui non si possa consultare il Pontefice, il vescovo diocesano è legittimo interprete di cotale legge, ed ha autorità di farvi convenientemente eccezione.

2° Questo non solo si rileva dalla natura della legge ecclesiastica, ma dalla stessa limitazione che vi hanno posta i sacri canoni. Nel capo 4° *De Consecrat* Dist I trovasi più volte ripetuto poter una grave necessità dar luogo a qualche eccezione. E tale dottrina venne pure approvata da Benedetto XIV in una sua costituzione che comincia *Inter omniagenas*, e nel suo trattato *De Sacrificio missae* (Lib III, cap 6, § 7).

3° Trovasi chiaramente spiegato dai canonisti qual sia questa grave necessità, e il Ferraris nella sua *Bibliotheca canonica* insegna esser ella definita dal caso occorrente, ove per la frequenza del concorso non potesse la popolazione essere capita nel perimetro di un dato tempio. « *In maximo concu su populi quem sacer locus capere non potest, in bello pro exercitu* (Voc Missa, art 4) ». Con tale autore consentono altresì il Concina (*De Eucharist.* lib. III diss. II cap 7), il Billuet (*Tract de Eucharist.* diss VIII 9), il quale ne citò parecchi altri, cosicchè può dichiararsi generale siffatta sentenza.

4° Considerando all'applicazione di tale dottrina al fatto del 27 febbraio, è da notarsi 1° Tutto dipendere dalla maniera in cui esso si ravvisava dall'Arcivescovo, perchè se questi non vi scorse se non un'adunanza profana, o peggio, egli non volle certo applicarvi cotale eccezione dei canoni: ma in tal caso non è riprovevole la legge, bensì l'uomo che malamente l'adopera. 2° Se poi non era in lui simile spirito, tutto doveva concorrere a vie più certa risoluzione, sia perchè l'altare o peristilo può per autorità episcopale convertirsi in oratorio pubblico, almeno durante una data solennità, sia perchè, se si fosse addentrato l'altare di alcun metro nella parte della chiesa per la grande apertura della porta, la Messa era allora celebrata in un luogo consacrato, e l'erezione di un nuovo altare in qualunque luogo del tempio, è di competenza vescovile, senza che sia necessario il ricorso al Sommo Pontefice (*Diss de Consecrat* cap xxv).

Gli argomenti da noi qui esposti dimostrano chiaramente che la causa motivo dell'opposizione fatta dall'arcivescovo di Torino alla celebrazione della Messa, che doveva dedicare a Dio il dì 27 febbraio, deve ricercarsi non nei divieti canonici della Chiesa, ma nelle antipatie politiche del suo ministro. Il quale ha dovuto venir informato essersi la sacra funzione compiuta a malgrado di tali antipatie, e compiuta con decoro, frequenza e solennità. Meno la Messa, che non si celebrò stante la proibizione del supremo pastore, da cui dipendeva facilitare ovvero difficolitare l'osservanza del precetto ecclesiastico ai molti che dalle fazioni della gran giornata ne erano impossibilitati. E la di lui condotta era perciò biasimata dagli uomini religiosi, deusa dagli irreligiosi, deplorata dagli ecclesiastici, e non aveva danno la fede cattolica, e n'avea detrimento l'autorità episcopale. Onde noi portiamo termine al nostro articolo, osservando che in questo secolo illuminato, ove il popolo non è più quell'ente stupido e ignorante a cui l'apparenza teneva vece della sostanza, importa sia la condotta dei ministri della Chiesa conforme all'intento di questa e ai dettami della ragione per essere autorevole. « *rationabile obsequium vestrum* » non basti più in oggi l'annunziarsi al popolo *si Vescovo l'ha detto*, perchè il popolo s'inchini, e taccia in oggi il popolo, a cui si fa cotale annunzio, esamina se il vescovo, così dicendo, ha parlato conformemente alla religione e alla ragione, per riconoscere se il vescovo ha detto bene o male e la ragione e la religione suggerivano ambedue essere necessario in un giorno di domenica, in un giorno di nazionale festività, della più solenne festività di cui sia mai stata e per esser menzione negli annali del popolo Subalpino, non si tenesse conto di qualche metro di distanza nel collocamento d'un altare (puerilita indegna della dignità d'una risoluzione ecclesiastica) per dichiarare se lecita o illecita fosse la celebrazione d'una Messa a tanto popolo, ma si dovesse ella decidere conformemente allo spirito della Chiesa, e all'ispirazione della carità cristiana, e che d'una questione appartenente all'ordine religioso, non se ne facesse così una questione appartenente al sistema metrico.

ROBERTO D'AZZURIO

L'opinione pubblica diventa veramente potenza preservatrice di errori e d'imprevidenze, allorché i suoi consigli vengono ascoltati e seguiti. Abbiamo veduto colla più intima soddisfazione che alcuni voti della stampa periodica, interprete franca e pacata consigliera della pubblica opinione, furono già compiuti, o sono in procinto di esserlo prontamente. Ciò prova anche che la voce dell'opinione dei buoni non abbisogna di farsi sentire in piazza per essere apprezzata, e trionfare.

Ora crediamo utile al paese un altro voto.

Tutti hanno letto coll'impulso del più profondo assentimento la lettera di Gioberti stampata nel nostro supplemento

di ieri l'altro, e di cui vorremmo la maggior diffusione possibile. Tutti hanno ammirato la schiettezza, la semplicità, la sublimità di quei sensi, pieni di verità e di ragione. Quella potente parola, che ha già trovata tanta simpatia e tanto impero nei petti degli Italiani, non poteva ora giungere più opportuna e più rassicurante. In essa trovasi giudicata sotto il vero suo aspetto la rivoluzione di Francia, ed i suoi risultati possibili rispetto specialmente al risorgimento italiano. Le ragioni così chiare, palpabili e pratiche che vi risplendono, saranno sentite e comprese egualmente dai principi che dai popoli italiani. Esse temperano del pari i nascenti terrore come le avventate speranze. E noi troviamo in quelle ragioni, così pacatamente pensate e scritte in mezzo al commovimento di tutta Parigi, una prova di più di quello spirito evangelico e vincitore che anima questo figlio d'Italia.

Noi crediamo pertanto che il richiamare il Gioberti nella sua patria sarebbe ora una provvidenza grandissima pel Principe e per il paese.

Il Gioberti può essere richiamato.

O per esser eletto arcivescovo di Genova o di Torino,

O per esser nominato ministro dell'istruzione pubblica,

O quanto meno per assumere la carica di patri.

Noi portiamo fiducia che chiamato dal Principe, per cui professa tanta venerazione, da tutti i suoi amici, per quali è così largo di benevolenza e di consiglio, dalla popolazione intera di Torino, tra cui ebbe la culla e per cui serba ognora il più candido affetto, non ristara dal fare questo sacrificio alla sua modestia, ai suoi studi tranquilli e diletti. Lungi però dal voler gli fare violenza, anzi egli deve prima essere consultato per le sue risoluzioni e nelle sue preferenze. Di fatto qualora egli credesse di dover rimanere a Parigi rassodato nella sua nuova forma di governo, per potere di là con maggiore indipendenza e da una più grande sfera di azione apprezzare le condizioni del movimento europeo, ed esercitare il sovrano suo ingegno e l'immensa sua tenerezza per la patria sua, porgendole aiuto di consiglio e di esortazioni, certamente si dovrebbe rispettare la sua risoluzione di stare a Parigi, ed anzi essergliene grato.

Ma fuori assolutamente di questo caso il Gioberti non affliggerà per certo la patria sua e tutta l'Italia con un rifiuto, né ricuserà di compiere coll'opera l'apostolato che ha così nobilmente intrapreso col pensiero, coll'esilio, e cogli immortali suoi scritti.

CARTEGGIO DELLA CONCORDIA

GIROVA, 2 marzo. Il convento de' RR è occupato dalli truppa, sulla porta e scritto a lettere cubitali *Quartiere militare*. I RR trovansi a bordo del *S. Michele*, e corre in quest'istante la voce che l'equipaggio cominci a dar segni di malcontento, e che già abbian protestato di non volere a bordo quelli merce recita. Si assicura che le sorelle del *Sacro cuore* si dispongono a fare fardello. Molte carte importantissime furono trovate in luoghi riposti del convento pulsi di un carteggio di Metternich, di altro del C. B. e di altre persone di riguardo, le quali resterebbero gravemente compromesse. Tutte queste carte sono bene custodite, e a tempo opportuno chiariranno molti misteri.

Tra le carte trovate, si rinvenne un disegno fatto a penna dell'aquila bifronte, con sotto i noti versi del Chiabrera:

In mare nato, in subita procella,

Invoco te, nostra benigna stella.

— Qui tutto è ora tranquillo. I 10 battaglioni di guardia civica ordinati dal governatore, sono presso che completi. Lorenzo Pareto fu provvisoriamente nominato a capitano generale, e lavora con uno zelo degno d'ogni encomio. La civica è deliberata a far rispettare l'ordine pubblico ad ogni costo.

— Quest'oggi sono stati imbarcati sul *S. Giorgio* i due cannoni che i Genovesi inviano a Roma in dono alla civica. Una delegazione di figure residenti in detta metropoli è stata legittimamente nominata, essa presenterà i due cannoni ed una magnifica bandiera alla civica. La bandiera è di ragione, da un lato ha i tre colori nazionali, dall'altro la croce sc. muggia, col motto, *I Genovesi ai Romani*.

— L'armamento delle fortificazioni continua con molta alacrità.

NIZZA, 29 febbraio. Gli ultimi eventi di Francia hanno destati costì la massima inquietudine negli animi, generata in specie dal timore che stagnandosi il commercio, gli operai non restino senza mezzi di sussistenza, e possano portarsi così a turbare l'ordine pubblico, mentre però fino ad ora ha dato fondamento a quel timore, che anzi la popolazione si comporta nel più lodevole modo, e mostra tutto più attaccamento al benedetto nostro principe in quanto che cresce la gravità delle circostanze. Questa mattina, all'arrivo del vapore di Matisglio, si sono trovate più di due o tre mila persone sul molo nell'ansia di sapere le notizie di Francia. Io, con parecchi amici, siamo stati de primi a trovarci a bordo. Le notizie portate dal vapore, saranno a quest'ora conosciute a Torino, di modo che non occorre ch'io ghele trasmetta. Matisglio è tranquillissima, l'ordine il più perfetto vi regna, tutta la guardia nazionale e armata ed ascende a ventimila uomini. Nella vicina Provenza è succeduto un fatto che fu il più grande onore al nostro sovrano e che amerei che fosse conosciuto a Torino. Appena sapiti la notizia della caduta del governo di Filippo, in moltissime città e borghi della Provenza si è gridato *Viva Carlo Alberto re de' Francesi*. Questo grido è stato ripetuto moltissime volte, ed ha fatto gran onore costì. — A S. Lorenzo del Varo hanno malberato la bandiera rossa, e mi si dice che colla donna distrutti i registri della dogana.

Domenica si è portato collo più bella pompa e sopra un carro

trionfale il busto del re, con bandiere, musica, canti, e vivande. La festa sarebbe stata bellissima, ma la notizia della promulgazione della repubblica a Parigi giunta qui dal sabbato a sera aveva talmente conturbati gli animi, specialmente i veri Italiani che temevano per la nostra santa causa, che la festa non fu punto data. Oggi però la notizia che il governo francese manda ottanta battaglioni sul Reno, e che forse la guerra è vicina, ha rallegrati gli animi e speriamo che finalmente potremo parlare, non più di parole, ma coi cannoni ai nemici d'Italia.

NOTIZIE DI SICILIA

CIVITAVECCHIA, 28 febbraio. Scavazzo e Bonanni, questi ministri di giustizia, l'altro di agricoltura e commercio, poco contenti de' loro compagni si sono ritirati. Non comprendo punto come e perchè ci resta ancora Bozzelli.

I Messinesi hanno attaccato il forte Rebalasso, e in due ore se ne resero padroni. La difesa è più che metà della città della sono pure in potere del popolo. Il governo di Napoli, avvertito da quel comandante di non poter più reggere agli attacchi terribili del popolo, spedì quattro vapori carichi di truppa sotto il comando del generale Pirono, quello stesso che fu battuto a Palermo, e pure mi si assicura che a quest'ora tutta la città della è in potere dei valorosi Messinesi. Intanto in Napoli, a pena si conobbe la spedizione di nuova truppa per Messina, il popolo si ammutinò e gridò *Abbasso il ministro! Pace in Sicilia*. Veda dunque che il popolo napoletano comprendo la questione siciliana meglio che non la comprendo il maggior numero de' giornalisti italiani. Creda a me, quel governo è di mala fede. Serra Capriola, e discepolo di Guizot, Dentice e Torelli sono dei grandi aristocratici, d'ingegno limitatissimo, a Bozzelli non mancherà altro che malizia e coraggio. Se i Siciliani si lasciassero illudere la costituzione delle Due Sicilie del 1848 durerebbe assai meno di quella del 1820. Ma io spero che sappiano tener fermo e che i giornali italiani facciano senno, e si guardino bene di soffrire in un fuoco che potrebbe svolgero un incendio dannevolissimo alla santa causa italiana. Io lo ripeto per la millesima volta. Siciliani non domandano un principe diverso da quello di Napoli, essi vogliono solo una rappresentanza distinta, pretesione che non nuoce punto agli interessi d'una confederazione italiana. Quando sarà tempo di parlare d'unità, la Sicilia sarà la prima a cooperarvi.

Forse le giungerà nuova, che molte città della Sicilia hanno aderito alle offerte del governo napoletano che Ruggiero settimo sia stato ucciso, o per lo meno fuggito, ma io posso ufficialmente assicurare, che sono false notizie. La più grande armonia regna in tutte le città dell'isola, esse non hanno che un desiderio, un voto, e tutte dipendono di Palermo. Il nome di Ruggiero settimo è rispettato, idolatrato, in una parola la nostra causa non corre alcun pericolo.

MIRANO

NOTIZIE.

TORINO

Si legge nel *Costituzionale Subalpino*, giornale semi-ufficiale.

Siamo informati che il governo del Re intende ad effettuare quanto prima, merce la riunione di tutti i necessari elementi l'ordinata estensione alla Sardegna di tutti i codici che sono vigenti negli Stati di terraferma, acciocché giusta la ferma e solenne intenzione, venga stabilita fra tutte le parti dello Stato una perfetta uniformità di legislazione, e sulla proposta del primo Segretario di Stato per gli affari di giustizia, ha teste ordinata una speciale Commissione, cui affidava l'incarico di proporre provvedimenti opportuni a raggiungere nel modo più conveniente l'accennato scopo, avvertendo che le modificazioni da introdursi per le differenze delle condizioni locali non siano tali da nuocere essenzialmente a quell'unità nazionale che S. M. vuole instaurare fra tutte le parti della sua monarchia.

La Commissione sarebbe composta dei seguenti soggetti, scelti nell'isola:

Il primo presidente del Senato di Sardegna S. E. il commendatore Geranzani, l'avvocato generale patrimoniale cav. Florio, l'avvocato generale civ. Murialdo, i senatori Caboni, Siotto Serrà, il sostituto avvocato fiscale generale senatore Pasella, l'avvocato patrocinante cav. Mameli.

— S. M. per l'ettere Patenti del 29 febbraio scorso, ha dichiarato opera di utilità pubblica la formazione della stazione della strada ferrata al Pessione, non che la costruzione degli occorrenti edifici, giusta un progetto compilato dall'ingegner capo Melano in data del 27 gennaio ultimo scorso.

— Se non siamo male informati sabbato 4 marzo verrà firmato dal Re lo Statuto fondamentale del Piemonte.

Sappiamo pure che tutte le affiliazioni gesuitiche, *Damo Sacro Cuore* ecc., sono abolite.

— La sera del 3 marzo le nostre vie furono perillustrate per la prima volta dalla guardia nazionale armata di fucili avuti dal governo, e la tranquillità la più perfetta regnò per ogni dove.

Gli avvenimenti delle serate del 1° e 2 marzo che noi non chiameremo gravi, ma che tali appunto avrebbero potuto diventare rinnovandosi, hanno determinato il governo a istituire prontamente una guardia nazionale provvisoria.

I Sindaci della città con apposito manifesto fecero un appello alla popolazione torinese a volersi inscrivere per avere le armi onde percorrere la città nella sera e ristabilire l'ordine qualora fosse turbato.

Appena uscito il manifesto, la nostra forte gioventù accorse volenterosa e lieta a prendere le armi, e il numero fissato di cinquecento fu subito compiuto.

Il quatticento generale fu stabilito sotto i portici di piazza san Carlo, di qui partivano frequenti pattuglie di dieci uomini con un caporale, le quali nel loro passaggio venivano cordialmente salutate dalla popolazione accorsa a rimirare i cittadini soldati, essi rispondevano a quelle grida senza perdere il contegno del milite. Quando si incontravano le pattuglie dei cittadini con quelle della linea allora udiva le acclamazioni dei devoti di *viva la guardia nazionale, viva la linea, viva il re, ecc.*

CRONACA POLITICA.

ITALIA

STATI SARDI — *Genova 1 marzo, ore cinque* All'ora che scrivo, 10 compagnie di volontari di guardia civica di 100 uomini cadauna sono allo Spirito Santo a prendere le armi Slessera cominceranno il loro servizio *(da lettera)*

— Noto molti tratti di disinteresso, fra gli altri quello d'alcuni popolani, che trovato, non so se nel collegio o nel convento, un sacco di scudi, lo consegnano all'autorità. I gesuiti sono a bordo del vascello il S. Michele Arcangelo, o se la fanno coi marinari da cui vengono catechizzati *(Corr. Merc.)*

— *Nizza* Una parte della popolazione ha offerto spontaneamente il suo concorso all'autorità per vegliare la notte al mantenimento dell'ordine. Il signor barone de Bocard, Intendente generale, ha accolto con premura questo slancio dei buoni cittadini, e messo a loro disposizione tutti i mezzi acconci a tale scopo *(Écho des Alpes maritimes)*

DUE SICILIE — *Formola del giuramento prestato dal Re di Napoli*

Io Ferdinando ecc. Prometto e giuro innanzi a Dio e sopra i santi Vangeli di professare e far professare e difendere e conservare nel regno delle Due Sicilie la religione Cattolica, Apostolica, Romana, unica religione dello Stato

• Prometto e giuro di osservare e far osservare inviolabilmente la Costituzione della monarchia promulgata ed irrevocabilmente sanzionata da noi nel 10 febbraio 1848 per lo reame medesimo

• Prometto e giuro di osservare e far osservare tutte le leggi attualmente in vigore, o le altre che successivamente saranno sanzionate nei termini della cennata Costituzione del regno

Prometto e giuro ancora di non mai fare o tentare cosa alcuna contro la Costituzione e le leggi sancite tanto per la proprietà, quanto per le persone dei nostri amatissimi sudditi. Così l'Idio mi aiuti, e mi abbia nella sua santa custodia

— Veduto il nostro decreto di questa data pel giuramento da prestarsi dal Re per la osservanza della Costituzione, abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue

Il Duca di Calabria successore immediato al trono delle Due Sicilie, compiuti i età di anni sedici, presterà il giuramento con la seguente formola

• Io Duca di Calabria prometto e giuro innanzi a Dio, e sopra i santi Vangeli, di professare, difendere e conservare nel regno delle Due Sicilie la religione Cattolica, Apostolica, Romana, unica religione dello Stato

• Prometto e giuro di osservare inviolabilmente la Costituzione della monarchia delle Due Sicilie, promulgata ed irrevocabilmente sanzionata con atto del 10 di febbraio 1848 del Re Ferdinando II, del pari che tutte le leggi in vigore, o le altre che saranno in appresso sanzionate a termini della Costituzione medesima

Art 2 Allorché il Duca di Calabria ascenderà al trono presterà il giuramento prescritto coll'art 69 della Costituzione, secondo la formola prescritta coll'altro nostro decreto di questa stessa data

• Art 3 Gli altri Principi della nostra Real famiglia, pervegni all'età di anni sedici, adempiranno anch'essi al giuramento con la medesima formola espressa nell'art 1, come individui della Real famiglia. L'cio indipendentemente dall'altro giuramento che dovranno prestare quando assumeranno funzioni di pubblici uffizi politici, civili o militari

Art 4 Il giuramento de' Reali Principi sarà prestato nelle nostre mani in una delle chiese Palatine che destineremo, e con le solennità che si stabiliranno in apposito regolamento

— Si sono spediti dei rinforzi alle guarnigioni di Siracusa e di Messina, e delle ambulanze a Siracusa medesima, ed a Villa S. Giovanni *(Costituzione)*

— *Sicilia* Il comune di Gauci ha mandato oncie 500 al Comitato generale, onde coadiuvare la causa della nostra rigenerazione. Molti altri comuni, in un tempo che tutti s'emulano in amor patrio, ne seguiranno certamente l'esempio generoso

— Il comune di Mussomeli ha proclamato la Costituzione. Quindi, riuniti tutti gli individui delle varie classi, si venne alla scelta di un esteso comitato, onde dirigersero la cosa pubblica. In data del 28 caduto hanno chiesto dal comitato generale di Palermo i regolamenti per l'ordine giudiziario, amministrativo e finanziario *(Apostolato)*

LOMBARDIA — L'Arcivescovo di Milano ricevette una lettera del Papa che gli rimprovera la sua freddezza nella buona causa. S. S. gli scrisse che ne' massacrî del 3 gennaio era suo dovere di scendere nelle vie investito degli abiti pontificali, e circondato dal suo clero a proteggere il popolo contro i soldati stranieri, od a morire con lui *(Il Popolo di Siena)*

STATI ESTERNSI — Si dice che il ministero modenese abbia dato la dimissione in massa. Si assicura pure che i pubblici impiegati si sono recusati d'andare all'ufficio lasciando così il governo nell'abbandono. Se questa notizia si conferma, il ducato di Modena sarebbe alla vigilia d'uno sconvolgimento. Il duca che dicevasi partito per Vienna, giunto in Parma retrocesse *(dal Bollettino Quotidiano)*

STATI ESTERI

FRANCIA

Repubblica Francese
Parigi il 25 febbraio 1848

Il governo provvisorio della repubblica francese s'impiega a garantire l'esistenza dell'operaio col lavoro

S'impiega ad assicurare del lavoro a tutti i cittadini, Riconosce che gli operai debbono associarsi fra loro per godere del beneficio del loro lavoro

Il governo provvisorio rende agli operai, a cui appartiene il milione della lista civile che è per cadere

Repubblica Francese

Il governo provvisorio decreta

I figli dei cittadini morti combattendo sono adottati dalla patria

La repubblica s'incarica di dare ogni soccorso ai feriti e alle famiglie delle vittime del governo monarchico

I membri del governo provvisorio della repubblica

Dupont (de l'Eure), Lamartine, Garnier-Pagès, Arago, Marie, Ledru-Rollin, Croux, Louis Blanc, Maillat, Flocon, Albert Parigi, 26 febbraio

Seguono altri decreti

Repubblica francese

Sono stati dati ordini a mezzogiorno dal governo provvisorio alle podestorie di Parigi e al ministero della guerra, affinché i cittadini che domandano armi, siano mobilitati e armati. Quest'ordine potrà essere regolarmente eseguito questa sera e domani. Il decreto che proclama questa misura, debb'essere affisso questa sera

Repubblica francese

Gli allievi della scuola politecnica e i cittadini di Bassano o di Solms sono incaricati di vegliare all'esecuzione piena ed intera dei decreti dati dal governo provvisorio della repubblica per le sostanze d'ogni genere

Essi procureranno che i panattieri siano sufficientemente provvisti. È loro dato pieno potere a questo riguardo, o a quest'effetto si receranno ai mercati, o magazzini, e si assicureranno che le provviste si mettano in uno stato compiuto, essi sono autorizzati a richiedere la forza armata per assicurare la consegna. Essi dovranno altresì, o i cittadini custodi delle barricate dovranno aiutarli in questa grande missione, fare in modo che la circolazione sia assai libera per permettere gli affari

Oggi che Vincennes e i forti sono presi, non vi ha più necessità così grande di guardarsi contro una nuova invasione

— *Parigi il 27 febbr.* — Il governo provvisorio avendo invitato la corte d'appello ad invitare una deputazione alla cerimonia dell'inaugurazione della data della repubblica al piede della colonna di luglio, il primo presidente e il procuratore generale si sono recati alla municipalità di Parigi alla testa della deputazione della corte d'appello

Ecco in quali termini la loro presenza è stata annunciata al governo provvisorio — la deputazione della corte d'appello si è resa all'invito del governo provvisorio e si tiene alla sua disposizione. Per la deputazione il primo presidente, Séguier Auguste Portalis, procuratore generale

Lo stesso invito essendo stato fatto al tribunale di prima istanza, il sig. presidente Debelleyne, avvisato tardi, si è recato in persona alla cerimonia, ed ha rappresentato, col sig. Ortensio Sant-Albino, la compagnia alla quale l'uno e l'altro appartengono

— *Indirizzo dei Polacchi residenti a Parigi al governo provvisorio*

Cittadini!

Il comitato centrale della società democratica polacca si presenta dinanzi a un potere, che saluta con gioia come l'emancipazione e la rappresentazione vera del solo sovrano legittimo in un paese libero, del popolo

• Lo fa in nome della società che rappresenta

• Lo fa in nome della Polonia, del suo popolo oppresso, della sua esistenza sconosciuta, dei suoi diritti calpestati

• Lo fa in nome dei suoi doveri, il primo dei quali consiste a rispondere presente ad ogni appello di libertà

• Ebbene, la società democratica polacca, questo costante rappresentante della rivoluzione del suo paese, risponde ancora presente alla gran voce della vostra rivoluzione, certa ora che la sua risposta sarà da voi registrata, e che, echeggiando fino alla Polonia, vi porterà l'incitante convinzione, che appena risorta, la nazione polacca potrà occupare il suo posto al fraterno banchetto dei popoli

• Tollerata sotto il regime degli alleati, dei nostri oppressori, la società democratica polacca può d'ora in avanti sotto quello dei figli della libertà impetentamente lavorare per l'indipendenza della sua patria, per la libertà, l'eguaglianza, la fratellanza dei suoi cittadini, per l'emancipazione sociale e politica, per il progresso morale e intellettuale del suo popolo

Sola depositaria, nell'emigrazione polacca, di questi principi sacri sui quali riposa la futura salute della Polonia, sola ereditaria di quest'ultimo sforzo per cui la Polonia proclamo non più solamente i suoi diritti, ma ancora i suoi doveri e i suoi principj, la società democratica pretende di rappresentare fra voi la rivoluzione polacca, che vive oggi una vita interiore entro il cuore delle masse, aspettando il momento di entrare per uno sforzo simile al vostro nella via dell'azione

È come organo di questa società che noi desideriamo entrare fin d'oggi in regolare e costante relazione con voi, essendo questa l'unica maniera per poter regolare il compimento dei nostri doveri verso la nostra patria e verso la Francia

Viva la Francia! viva la Polonia!

Salute, fratellanza

Il comitato centrale della società democratica polacca
Stanislas Worcell, Alberto Datasz, Vincenzo Mazurkiewicz,
il generale Szuzydz, Vittorio Stelmim

Parigi, il 25 febbr. 1848

(Montau)

— Tutte le nuove che giungono dai dipartimenti vicini a Parigi sono eccellenti. La rivoluzione vi fu accolta con entusiasmo, e il nuovo governo non avrà ad attendere lungo tempo le adesioni che ratificheranno la sua esistenza e i suoi atti

— Un dispaccio telegrafico annunzia che la città di Tolosa aderisce al governo repubblicano

— Alle Tuilerie, venne arrestato un ladro con oro, e fu punito con dugli tu non vali un cartoccio

— Due cadaveri vennero esposti al palazzo reale con questo scritto: ladri

— Un ragazzo, che custodiva una barricata, avendo chiesto denari ad un cittadino, o per lasciargli libero il passaggio, uomini del popolo se ne sdegnarono e l'obbligarono a restituire ciò che aveva ricevuto, dicendo il popolo non riceve denari! *(Presso)*

— Il giornale *Debats* si stringe oggi al governo repubblicano. Ieri la *Presse* aveva già aderito a questo governo nella maniera la più formale. Oggi la sua adesione è ancora più esplicita

— La stampa è unanime a comprendere che il governo monar-

passava oltre; nei punti in cui si temevano riunioni popolari e tumulti, stanziava un picchetto; ma nè qui nè altrove nulla successe

Il decoroso contegno, la disciplina strettamente militare che osservò questa gagliarda gioventù ci sono di un sicuro presagio che la nostra guardia nazionale organizzata sarà una guardia modello, come è proclamato un modello l'esercito sardo. Noi prendiamo quest'occasione per ringraziare il governo di questo pronto provvedimento che cambia onninamente l'aspetto alla nostra città

Il nostro M. Roberto d'Azeglio, in qualità di capitano, era di guardia al palazzo di Monsignor Arcivescovo Lansonni

Il Corpo Municipale annunzia oggi con queste parole la formazione della Guardia Nazionale

CONCITTADINI

Mentre sta per essere pubblicata la legge organica sulla milizia comunale, essendo convenuto che venga attuata l'iscrizione di quei cittadini, i quali sono più interessati all'ordine pubblico, e senza dubbio saranno i primi a far parte del servizio interno della città, siamo eccitati dal Governo di S. M. ad invitare fin d'ora tutti i proprietari, i commercianti, i capi di bottega o di officine, ed i loro figli, non che gli impiegati, ed i militari in ritiro, dall'età d'anni 21 a 35, a presentarsi domani, e nei giorni successivi al palazzo civico dalle ore 8 del mattino alle 6 pomeridiane, per essere iscritti in appositi registri onde venir tosto organizzati in compagnie provvisorie sotto la condotta di capitani eletti

CONCITTADINI! Portiamo ferma fiducia che continuando nell'amabile contegno da voi sinora scibato, darete luogo, colla calma e la moderazione, a ciò indispensabili, allo sviluppo delle istituzioni a noi concesse dall'ottimo nostro Re, all'attivazione delle quali si lavora con indefesso ardore

Torino dal palazzo della città, addì 9 di marzo 1848

I Sindaci COLLI — NIRA

— Annunziamo con vero piacere il *Giornale militare* cominciato di fresco a pubblicare in Torino. È questo un ramo del giornalismo non meno importante degli altri, utile in ogni tempo, utilissimo nelle presenti congiunture della patria nostra. Era veramente deplorabile che mentre le più incivilite nazioni, il regno delle due Sicilie, l'oscana o Roma avevano il loro giornale della milizia, il Piemonte solo, questa terra di gloriose rimembranze guerriere n'andasse ancor priva. Lode agli egregi compilatori che riempiranno questa lacuna! Il loro disegno non può esser più vasto nè meglio concepito. I progressi e la storia dell'arte militare, gli armamenti di terra e di mare, le fortificazioni, la tattica, la strategia, l'amministrazione, nulla insomma promettono di trascurare, riguardo alla scienza. Anzi, volendo associare in degno modo l'istruzione del cuore a quella dell'intelligenza, essi intendono di rivolgere le loro più assidue e coscienziose cure all'educazione morale del soldato. In verità se queste promesse saranno mantenute, come confidiamo, il *giornale militare* non sarà solo di giovamento ma di gran lustro al Piemonte e all'Italia. Noi gli auguriamo di cuore un esito corrispondente al principio

— Con questo numero distribuiamo ai nostri associati un ode ai PRODI DELLE DUE SICILIE, del nostro collaboratore Mattia Massa, studente di matematiche

RIVISTA DE' GIORNALI FRANCESI

Il *Nazionale*, considerando la politica da seguirsi all'estero dalla repubblica francese, pone i tre casi seguenti. Saremo noi attaccati? Attacheremo noi? Ovvero staremo nell'aspettativa? Il primo è inverosimile, delle tre grandi potenze nordiche che ne saranno avverse, l'Austria ha che far con l'Italia che s'arma, e con la Lombardia che la minaccia, congiunta all'Italia viene la Svizzera trionfante del Sonderbund, e in caso di guerra queste due grandi nazioni sarebbero tremende ausiliarie di Francia. — La Prussia, se non ha a fronte un'Italia, ha le idee rivoluzionarie e sociali, che fecero in Allemagna grandi progressi, e riceveranno un nuovo impulso dal nostro trionfo, ha la sua assemblea, ha la pubblica opinione, che non le consentiranno mai l'iniziativa d'una guerra contro noi. — Rimane la Russia, ma che può la Russia senza l'Allemagna? L'ipotesi non ha ella pure la Polonia che la tormenta? — Attacheremo noi? Sarebbe questa una colpa capitale, che ci farebbe tassar d'ambiziosi, che sveglierebbe tristissime ricordanze, che romperebbe la fratellanza delle nazioni

Riman dunque l'aspettativa e questo il solo partito vantaggioso per noi, utile all'Europa. Il nostro esempio, il nostro appoggio morale bastano a modificar l'Europa. Ma quest'aspettativa noi la romperemo, quando l'Austria attaccasse ella stessa o invadesse l'Italia. L'Italia è valorosa e forse vincerebbe da sola, ma è necessario che questa vittoria sia certa, e gli Italiani permetterebbero ai loro fratelli di Francia di partecipare in questo caso ai loro pericoli, e di render loro tutto il sangue che essi versarono per la Francia

La *Democrazia pacifica* osserva giustamente, contro quelli che potrebbero credere che l'anno 1848 fosse un altro 1792, non esservi tra queste due epoche altra unione che quella de' principj e del fine. In quel tempo la repubblica trovò per tutto ostacoli che ora non esistono più, in quel tempo il terrore fu provocato da una lotta terribile dell'Europa contro la Francia. Ora il terrore non è più possibile perchè nessuno cospira, perchè la repubblica non ha più nemici, perchè non ci son più emigrati, perchè i grandi capitalisti sono i primi ad aver confidenza nel nuovo governo, perchè Latohejaquelin personifica l'assenso della Vandea, perchè la repubblica ha cominciato dal disainciare il suo braccio vendicatore proscrivendo la pena di morte

La *Presse*, il *Commercio*, il *Courier Francese*, tutta la stampa insomma son d'accordo intorno alla politica estera o alla nuova attitudine che conviene alla Francia. Noi siamo beati di veder questa fratellanza di sentimenti percorrere la fratellanza di tutti i popoli. Non solo i giornali de' vari partiti dell'opposizione sotto il governo caduto son congiunti per sostenere il governo provvisorio, ma la stessa opinione è ora espressa dal *Debats* organo del governo scaduto, e dall'*Unione* che lasciò il titolo di *Monarchico* ed era l'organo principale del ramo Borbonico cacciato dalla rivoluzione di luglio

chica in Francia è per sempre rovesciato, e che ogni buon cittadino debba sinceramente prestare il suo concorso alla repubblica.

Una solenne manifestazione, tale da infondere la sicurezza e la confidenza in tutti gli animi, fu fatta oggi di donne, da madri di famiglia e di fanculli.

Un importante corteggio di signore ispettrici e pitonee degli asili per lattanti, delle sale d'asilo e delle officine di Parigi, a cui s'erano aggiunti molti fanculli, attraversò lentamente la città nei suoi quartieri più popolati, e si recò alla sede del governo provvisorio per affrettare la definitiva organizzazione delle istituzioni che assicureranno d'ora in avanti all'infanzia le cure materne e l'educazione.

In capo al corteggio erano la signora principessa de Beauvern, la signora duchessa de Mairmier, la signora de Lamartine, la signora Giulia Mallet.

Il corteggio, circondato da operai armati e da guardie nazionali, fu oggetto di dimostrazioni le più chiare di rispetto e di simpatia. Ovunque la folla si dispose con venerazione salutando lo stendardo della repubblica e le bandiere su cui leggevasi le seguenti iscrizioni: *educazione per tutti i figli del popolo asili per lattanti, sale d'asilo, scuole d'apprendimento principio sacro della famiglia lasciato veni a me i piccoli fanculli*. Sopra l'ultima bandiera erano scritte queste parole: *Unione di culti fratellanza universale*.

Procedevano insieme dandosi la mano ministri di differenti culti: il gran rabbino israelita, preti cattolici, un pastore protestante.

Il popolo che comprende così bene tutte le grandi idee, ha raccolto con profonda simpatia questa generosa manifestazione.

Tutte le operazioni di sconto sono state riprese quest'oggi nelle case bancarie di Parigi, e tutte ad imitazione della banca di Francia hanno pagato gli effetti che loro vennero rappresentati.

Valenza, 28 febr. — L'ammiraglio Baudin è passato oggi nel corriere, recandosi a Tolone, invitato dal governo per comandare la nostra marina.

Abbiamo ricevuto oggi i giornali belgi del 23, essi non contengono nulla che confermi i rumors sparsi dopo due giorni che il re Leopoldo abbia subito la stessa sorte di Luigi Filippo. Del rimanente nessuno dubita che questo principe non sia stato rimandato a Londra, e che la rivoluzione che scoppiò nel Belgio non riesca all'unione di questo paese colla Francia.

La nuova della morte di Luigi Filippo non pare si confermi, si sa, che si è imbarcato per l'Inghilterra, ma dopo il suo imbarco non si è intesa ufficialmente parlare di ciò che gli è potuto accadere. Signora la duchessa di Nemours et Montpensier, che non debbono essere usciti di Francia, supponendo che siano usciti, senz'aver incontrato gravi difficoltà.

Oggi circolava la voce che il duca di Nemours sia stato arrestato. Si diceva parimenti che il sig. Guizot abbia scritto al governo provvisorio per annunziare che si metteva alla disposizione della giustizia.

A Havre correva voce che il sig. Guizot sia passato in Inghilterra per la via di questo porto. Ecco il fatto che diede luogo a questo rumore. Nella notte del 23 al 24 febbraio il pacchetto a vapore di Southampton l'Express è entrato nel porto invece di farvi il solito soggiorno, allestito immediatamente all'arrivo di otto persone venienti da Parigi, le quali lo fecero partire senza scendere.

Il giornale di Rouen annunzia che la duchessa d'Orleans è stata arrestata coi suoi due figli.

Il teatro francese ha ripigliato il suo titolo di *Teatro della Repubblica*.

Tutti i ministri del caduto governo erano, dicesi, riuniti il 24 febbraio verso mezzo giorno nel palazzo del ministero dell'interno. La nuova dell'abdicazione e della rinuncia di Luigi Filippo essendo loro pervenuta, si salvarono saltando giù dalla finestra e traversando il giardino del ministero del commercio giunti alla porta della via di Valenciennes si sono dispersi in varie direzioni.

Ieri mentre il corteggio si recava alla colonna di luglio, un operaio a cui veniva indicato il signor Arago, esclamo con gioia in quel linguaggio originale che tanto caratterizza lo spirito del popolo parigino — oh! noi possiamo essere tranquilli, poiché abbiamo nel governo un uomo che fa la pioggia e il bel tempo.

Le iniquità del caduto governo compariscono a poco a poco.

Ci si assicura che capito questa mane al ministero degli affari esteri una lettera del signor Flahant, ambasciatore di Francia presso il governo austriaco, per pregare il signor Guizot d'appoggiare il signor di Metternich in una domanda che dresse al Papa. Non si tratterebbe di altro che di ottenere dal sovrano Pontefice l'autorizzazione di far passare truppe austriache a traverso gli stati della chiesa per andare il re di Napoli a se di battersi della costituzione che fu costretto a concedere ai suoi sudditi.

Arrivò questa mane al ministero della guerra una lettera del signor duca d'Amali, ex governatore dell'Algeria, in cui il signor Guizot è vivamente felicitato per l'energico atteggiamento che prese nell'affare del banchetto.

Moltissimi italiani hanno preso parte attiva negli eroici sforzi della popolazione parigina nei vari quartieri di Parigi.

Lione 29 febbraio Per cura delle provvisorie autorità municipali si pubblicano quest'oggi le seguenti manifesti.

Al cittadini di Lione

Cittadini!

Il vessillo che annunzia i pericoli della patria fu levato quando questa n'era minacciata.

Inquietudini e pericoli, tutto scomparve. La Francia, unanime nel sentimento della sua gloria e della sua confidenza nel avvenire, ripiglia i suoi colori. Questa è la bandiera delle sue grandi glorie democratiche e militari.

L'Europa lo conosce — e la Francia che mira in esso sim-

boleggiato le sue più nobili memorie, le memorie della sua libertà e della sua forza, non poteva abbandonarlo.

Cittadini!

Il vessillo tricolore sarà malherato sul palazzo di città, e sopra tutti gli edifici pubblici della città.

Lione dal palazzo di città, 28 febbraio

Pel comitato centrale il *Maire* provvisorio
Laloret

Avviso ai cittadini Lionesi

La commissione municipale provvisoria

Visto il parere del suo comitato delle finanze, ed udite le operazioni della camera di commercio relative all'avviso pubblicato sulla scadenza degli effetti commerciali,

• Affine di non accumulare la scadenza in un'epoca sola,

• Modifica il suo decreto del 27 corrente come segue,

• Gli effetti scaduti dal 26 febbraio al 15 marzo, saranno pagabili giorni dieci dopo la loro scadenza, per modo che quelli del 25 febbraio saranno esigibili il giorno 6 di marzo, quelli del 26 il 7, e così di seguito sino a quelli del 15 che saranno egualmente prorogati sino al 29 marzo.

Lione, palazzo di città, 28 febbraio

Il *Maire* provvisorio

Laloret

• Cittadini del dipartimento del Rodano!

• La repubblica ha posta sotto la salvaguardia dei cittadini le proprietà private e quelle dello stato.

• Qualunque eccesso che le minacciasse sarebbe opera di nemici della repubblica.

• Diffidate dei falsi rumors, dei perfidi eccitamenti, il loro fine è di disonorare la causa democratica.

• Prestate orecchio alle amichevoli nostre voci ed aspettate con calma le grandi riforme onde debbono esser fatti reali in tutta la loro estensione i principi di libertà, d'uguaglianza, e di fratellanza.

Lione, 27 febbraio

Per la commissione il *Maire* provvisorio

Laloret

INGHILTERRA — Alle 7 pomeridiane del 23 era giunti in Londra per dispaccio telegrafico la notizia della proclamazione della repubblica in Parigi. Alle tre dopo la mezza notte assicuravasi che il re di Francia era sbarcato a Douvres.

(Galgnanis)

Il principe Luigi Napoleone partiva in quelli stessi sera da Londra per Parigi.

L'ex-re Gerolamo Bonaparte scrisse la seguente lettera al governo provvisorio.

La nazione ha distrutto i trattati del 1815. Il vecchio soldato di Waterloo, l'ultimo fratello di Napoleone rientra da questo momento in seno della grande famiglia. Il tempo delle dinastie è passato per la Francia. La legge di proscrizione che pesava su di me cadde coll'ultimo de' Borboni. Chieggo che il governo della repubblica eman un decreto in cui si dichiara che la mia proscrizione era un insulto alla Francia, e che scomparve con quanto ci era imposto dalle potenze estere.

Gerolamo Bonaparte

La seguente lettera fu pure indirizzata al governo provvisorio della repubblica.

Al primo istante della vittoria riportata dal popolo io mi presentai al palazzo di città. Il dovere d'ogni buon cittadino è di convenire attorno al governo provvisorio della repubblica. Io lo considero come il primo fra i doveri che vogliono essere compiuti, e mi reputero felice se il mio patriottismo venisse finalmente impiegato.

Firmato Napoleone Bonaparte

Parigi 26 febbraio

(Galgnanis)

Da Canton si hanno notizie sino al 29 dicembre. In conseguenza dell'assassinio di sei inglesi, eravi una grande esacerbazione nelle relazioni fra le autorità cinesi ed il console inglese. Quest'ultimo aveva mandato un ultimatum, dando tempo a i mesi di accettarlo sino al 20 gennaio, ma dubitavasi che essi si adattassero. Dicesi che una delle condizioni dell'ultimatum sia il diritto di mettere guarnigione inglese a Canton a spese della Cina.

(Gazz. Lucerna)

RUSSIA — Continuansi con tutti i lavori delle strade ferrate destinate ad agevolare il concentramento delle forze russe. Delli Poloni si odono grandi lamenti contro la coscrizione che in quest'anno vi si eseguisce con una inedita proporzione e rigore estremo.

SVIZZIA — Annunciasi da Stoccolma 11 febbraio, che il Comitato costituzionale degli stati ha risolto di mettere in istato di accusa il ministero delle finanze per alcune decisioni da lui prese circa a società bancarie, in opposizione delle rivoluzioni precedentemente sancite dagli stati, ed il ministro della guerra per avere inserito un debito a carico dello stato senza il consenso degli stati.

(Gazz. Tic)

PRUSSIA — Berlino, 17 febbraio — Si racconta sin da ieri sera nei circoli diplomatici, che il re di Sardegna sia rivolto con deliberato proposito all'Inghilterra per poter opporsi vigorosamente ad ogni possibile tentativo dell'Austria contro l'Italia, che il gabinetto di Vienna, tosto che ebbe cognizione di ciò, si è diretto alla Prussia e Russia come co-garanti del trattato di Vienna, e le abbia richieste di essere aiutato in tal caso nella conservazione dello stato presente in Italia. Si aggiunge che in seguito a ciò dev'essere partito in questi giorni l'ordine al comando generale del corpo d'armata stanzionato in Pomerania di tenersi tutto pronto onde ad ogni momento le truppe in due giorni possano mettersi in cammino. L'inviato russo che qui si trova, il barone Meyendorff finalmente non fa alcun mistero che 50,000 russi al primo cenno siano pronti ai confini della Gallizia a marciare in aiuto dell'Austria, dove l'imperatore lo comanda.

(Gazz. del Weser)

Berlino Sotto la data della Spree 21 febbraio, l'Allgemeine Deutsche Zeitung contiene un articolo che dice: « Si vorrebbe che siano stati dati ordini di marcia per condurre al confine Boemo i corpi d'armata della Slesia e della Pomerania. Con ciò

si conformerebbe la notizia che fossero fatto delle convenzioni di unione fra le tre potenze del Nord a proposito delle eventualità italiane e fondandosi sulle quali l'Austria, d'accordo colla Russia e colla Prussia, adotterebbe misure severe contro la Lombardia. Tutti i più importanti indizi del giorno concorrono a dar peso alla credenza che debba rinnovarsi saldamente la santa alleanza per una lega difensiva od offensiva contro i moti rivoluzionari del tempo nostro.

(Gazz. di Lug)

NOTIZIE DEL MATTINO

TORINO

Il Re ha restituita la chiesa de SS. Martiri (sinora utilizzata dai RR. PP. Gesuiti) alla parrocchia di S. Rocco. Domani si crede che il parroco prenderà possesso di quel bel tempio, ed ivi potrà di nuovo la sede del suo ministero pastorale.

Si dice che oggi debbano partire per Alessandria 150 formenti di artiglieria.

Sulla proposta del sig. march Colli, la ragioneria della città di Torino ha aperta una sottoscrizione per porgere soccorsi alle famiglie dei giovani di questo territorio che fanno parte dei contingenti chiamati al servizio attivo dal principio di quest'anno. Le note per le sottoscrizioni sono deposte nella Segreteria del palazzo civico, in quella dell'Associazione Agraria e negli uffici dei giornali quotidiani del *Risorgimento*, della *Concordia* e dell'*Opinione*.

GENOVA — Il magnifico palazzo Doria Tursi, occupato dai Gesuiti, è stato ieri dal Governo accordato per quartiere alla Giustizia, la quale non tarda un istante a prenderne possesso.

La tranquillità è perfettissima.

ALESSANDRIA — Quest'oggi le polveri che esistevano nei diversi depositi della città furono trasportate nella fortezza. Si cominciò a cuocere il pane colle farine ottenute dai mulini a vento, che già si aveva accennato. Riuscì d'ottima qualità. Assicurasi che il presidio avrà dei manzi il suo pane dai forni della fortezza. Un sorpreso un esploratore sul campanile della chiesa di Santa Maria del Castello.

(Nostro carteggio)

CHAMBERY — Nello attuali circostanze è utile il provvedere tutto ciò che può contribuire al mantenimento del buon ordine ora non vi è guarentigia più sicura e che possa ispirare più confidenza che la formazione della milizia comunale annunziata nell'atto reale del 8 febbraio. Noi crediamo, con tutti i buoni cittadini, che sarebbe opportuno di subito occuparsi della formazione dei registri provvisori mentre si sta aspettando la definitiva organizzazione, tale è il voto generale della popolazione.

(Courrier des Alpes)

FRANCIA — Parigi Stampiamo con piacere un brano di lettera del nostro grande GIORNATI in data del 28 febbraio.

« La repubblica francese va benone. Nata per incanto, continua con meraviglia. Parigi è viva, animata, ma tranquilla. I capi del governo provvisorio sono uomini da bene che hanno la fiducia di tutti. Il popolo sovrano si porta con mollo giudizio. Insomma la Francia e l'Italia sono degne l'una dell'altra, e non debbono indugiare a stendersi amica la mano ».

GIORNATI

PARIGI, lunedì 28 febbraio — La tranquillità in Parigi è compiuta. giungono le provvigioni di ogni maniera, le carrozze circolano, le botteghe s'aprono, la guardia nazionale occupa regolarmente tutti i posti. Le persone che servono nelle più alte cariche dello scaduto governo ricompaiono con sicurezza nei luoghi pubblici. — La repubblica ha troppo forza perché debba temere od odiare.

Ognuno si dice fra la gioia e la sorpresa. Chi sa accorgerebbe che siamo al dominio di una rivoluzione!

Una circolare del 27, data dal ministero provvisorio dell'istruzione pubblica annunzia che si va rendere accessibile ai figli del popolo le scuole politecniche, si circoscrivono con esami adatti in tutte le scuole elementari le capacità adatte allo studio delle matematiche, e per mezzo di appositi collegi i figli del povero saranno appositamente preparati agli esami della scuola politecnica.

Un'altra circolare tratta dei maestri delle scuole primarie ed un'altra s'occupa dell'insegnamento agrario. — Io daremo in disteso.

Il programma agli operai li assicura di aver lavoro, ed un successivo decreto del governo provvisorio stabilisce che saranno ordinati d'urgenza dei cantieri per varie opere pubbliche in tutti le strade ferrate che mettono a Parigi.

Tutte le notizie dei dipartimenti sono rassicurantisime, dovunque la repubblica si proclama si stabilisce l'ordine e regna la tranquillità.

L'Inghilterra riconosce la Repubblica di Francia.

Siamo informati che lord Normanby dietro apposite istruzioni ricevute poc'anzi dal lord Palmeston, ebbe una seconda conferenza col sig. De Lamartine, in cui assicurava il ministro francese, che l'Inghilterra non intendeva in verun modo di opporre ostacoli alla marcia del governo provvisorio, e che il recente cambiamento avvenuto in Francia non altererà i rapporti d'amicizia che hanno esistito finora tra i due paesi.

(Galgnanis)

SONDI PUBBLICI

LONDRA 29 febbraio — Consolidati pel 13 aprile 88 1/8 1/4

(Standard)

SPAGNA — Borsa di Madrid del 23 febbraio 3 per 100, a 36 per 100 a 30 giorni — 5 per 100, a 17 1/2 per cento a 50 giorni.

PARIGI BASSI — Borsa d'Amsterdam 26 febbraio

I fondi austriaci continuano a scendere. Il 5 per 100 calò dell'1 per 100, ed il 2 1/2 per 100 cadde di circa 3/4 p. 100.

I tre per cento spagnuoli sostengono il corso ben elevato che avevano preso.

Tous les Français habitant Turin sont priés de se réunir le dimanche 5 courant à dix heures du matin au café de Piemont afin de s'entendre pour faire célébrer un service funèbre pour leurs frères morts pour la liberté.

LORENZO VALERIO Direttore Gerente

COI TIPI DEI FRATELLI CARFARI
Tipografi Editori, via Doragrossa num. 32